



Rame originale inciso nell'anno 1578 per ordine di Emanuele Filiberto da Giovanni Testa.  
L'incisione ricorda l'Ostensione della S. Sindone avvenuta in Torino in occasione del pellegrinaggio di S. Carlo Borromeo.  
Il rame è firmato: " Con privilegio di S. A. R. - Giovanni Testa in Torino .., ed è di proprietà dell'Avv. Comm. Edgardo Rodina

ove dimorava il Duca, il 5 settembre 1578 e il 14 stesso mese fu trasportata nella Chiesa di S. Lorenzo in città.

« Avvertito della traslazione avvenuta, il Borromeo il 6 ottobre di quell'anno, col seguito di 14 persone tra cui tre Canonici e alcuni Sacerdoti, si metteva in cammino per la nostra città. A edificazione nostra è opportuno richiamare i particolari di quel singolare viaggio: una lettera del P. Adorno, suo confessore e compagno di pellegrinaggio, al Papa, ce ne dà una minuta descrizione. Prima della partenza il Santo raccolse in casa sua quelli che dovevano seguirlo e celebrò la S. Messa distribuendo loro la Comunione; vestiti gli abiti pontificali benedisse e distribuì i bordoni da pellegrino, quindi cantando salmi attraversarono processionalmente la città accompagnati da gran folla. Giunti alla porta, l'Arcivescovo depose gli abiti pontificali, assunse sotto il rocchetto una tonaca corta che appena gli arrivava al ginocchio, e tosto s'incamminarono recitando l'itinerario. Il modo di occupare il tempo era stato minutamente fissato e rigorosamente osservato: la preghiera doveva essere continua. Le prime due ore erano impiegate nella meditazione; seguiva la recita del S. Rosario, ma in modo che il *Pater* e l'*Ave* si ripetevano tante volte quanti erano i pellegrini: mentre uno diceva a voce alta il *Pater* o l'*Ave*, gli altri meditavano sul mistero.

« Dopo di aver camminato tutto il mattino, giunti al luogo di sosta la comitiva si recava prima in chiesa a recitarvi il divino ufficio, e poi prendeva ristoro. I cibi erano sempre di stretto magro; a tavola si faceva lettura. Nel pomeriggio si riprendeva il cammino: di nuovo le prime due ore erano impiegate nella meditazione, indi seguiva la recita dei salmi penitenziali e di altre preci, finchè si arrivava al luogo stabilito per passarvi la notte: visita alla chiesa, recita di compieta, cena, discorsi spirituali, esame di coscienza e finalmente riposo. Così furono intensamente occupate le quattro gior-

nate di cammino sempre a piedi, interrotte dalle soste notturne pel riposo a Treiate, Vercelli e Cigliano. Niun disagio valse ad arrestare S. Carlo e i suoi compagni, neppure la pioggia insistente e violenta che li accompagnò da Treiate a Novara e oltre: neppure le preghiere insistenti dei cittadini e delle Autorità di Novara, che vedendoli " molli di pioggia " facevano dolce violenza perchè sostassero ad attendere che il tempo si rimettesse. La sera del quarto giorno la comitiva arrivava finalmente a Torino dopo tanti disagi e preghiere.

« Le accoglienze, inutile dirlo, furono entusiastiche. La fama di santità già diffusa ovunque, il modo con cui il Santo aveva compiuto il suo lungo pellegrinaggio, l'altezza del suo casato, tutto contribuì a suscitare curiosità, ammirazione e devozione. L'Arcivescovo, i Canonici del Duomo, sacerdoti e numerosi cittadini andarono incontro fino ad otto miglia dalla città. Il Duca Emanuele Filiberto col Principe Ereditario, il Cardinale Guido Ferrari, Vescovi, Notabili, la Corte attesero alla porta della città. Il corteo, tra l'esercito schierato, salve di archibugi e squillar delle campane, sfilò fino alla Cattedrale per l'adorazione al Sacramento, e di lì a S. Lorenzo per una visita alla S. Sindone ancora racchiusa nell'urna.

« Il mattino successivo la santa Reliquia fu portata in Duomo e distesa su di un tavolo in coro. Nel pomeriggio S. Carlo vi si portò a venerarla. Appena fu tolto il velo che la ricopriva, il Santo si gettò in ginocchio a baciarla: la commozione era in tutti i presenti nel vedere S. Carlo pregare e sciogliersi in lagrime: il P. Adorno, che avrebbe dovuto tenere un discorso, per l'emozione non riuscì a pronunciare parola.

« Intanto da ogni parte giungevano pellegrini, attratti dall'annuncio della presenza di S. Carlo e dell'ostensione della S. Sindone. E poichè il Duomo era incapace a contenere tanta folla, fu eretto un palco in piazza Castello.